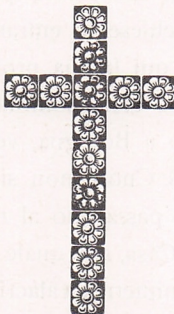


ISTITUTO SALESIANO S. CUORE

Via Marsala, 42 - Tel. 496-498

ROMA (121)

Roma, 22 novembre 1953



Carissimi Confratelli,

domenica 11 novembre il Signore chiamava quasi improvvisamente a sè l'anima del confratello perpetuo

Coad. RAGAZZINI GIUSEPPE

di anni 77

Da vari mesi egli era ammalato ed aveva abbandonato le sue ordinarie occupazioni per ritirarsi a vivere abitualmente in infermeria con alternative di miglioramento e di prostrazione nella sua salute. Domenica mattina volle ancora alzarsi ed andò ad ascoltare la S. Messa nella Basilica del S. Cuore. Mentre stava ritornando in camera si sentì male, si accasciò ed entrò in agonia. Si poté ancora amministrargli la Estrema Unzione, ma poco dopo, circondato dai confratelli della Casa, spirava serenamente alle 11,15.

Il Signore ha voluto che il nostro amatissimo signor Ragazzini chiudesse la sua vita con questo ultimo e generoso sforzo per soddisfare la propria inclinazione alla pietà. Chi lo ha conosciuto sa bene come la sua figura si caratterizzasse in questo fedelissimo adempimento delle pratiche di pietà, e come questa osservanza esteriore

ben esprimesse l'intima aspirazione di una vita consacrata al Signore, senza altri diversivi e senza riserve.

Il nostro « signor Maestro », come abitualmente era chiamato tra noi, nacque a Faenza nel 1877 e dovette assistere negli anni giovanili agli ardenti contrasti attraverso i quali si veniva affermando in quella città l'opera salesiana, fondata da D. Bosco e sostenuta da gloriose figure di Salesiani. Nel 1880 entrò nella nostra Casa come apprendista sarto. Non abbiamo altri particolari degli anni passati colà; ma egli dovette trovare l'ambiente più favorevole per la sua vocazione, come fu per molti altri Salesiani, se nel 1895 chiese di entrare nella Congregazione. Fece il suo noviziato a S. Benigno ed emise qui la sua professione perpetua il 25 sett. 1897.

È facile narrare le sue vicende come confratello. Trascorsi 5 anni come maestro di sartoria a Valdocco e un anno a Bologna, venne mandato nel 1903 al S. Cuore sempre come capo dei sarti. Dal S. Cuore non si doveva muovere più, perchè quando le nostre Scuole Professionali passarono al nuovo Istituto Pio XI egli manifestò il desiderio di fermarsi nella Casa, alla quale aveva dato il meglio delle sue energie. Fu accontentato ed attese con ininterrotta alacrità ai numerosi lavori di sartoria per i Confratelli della Casa, finchè la malattia non lo strappò per forza al suo lavoro.

Nella linearità dei fatti della sua vita è espressa la semplicità e la ricchezza insieme della sua attività di religioso. Aveva appreso accanto ai primi figli di D. Bosco il genuino spirito salesiano e seppe custodirlo inalterato fino al termine dei suoi giorni.

Colpiva al primo aspetto la perfetta regolarità della sua vita, animata ad ogni istante da un avvertito senso religioso e da una instancabile laboriosità. La testimonianza di quanti l'hanno avvicinato è unanime e piena di ammirazione a questo riguardo: la sua esattezza e puntualità erano proverbiali. Si alzava prestissimo e serviva tutte le mattine la prima Messa in Basilica, seguita dalla meditazione al primo turno. Poi passava al suo laboratorio, coi ragazzi prima e poi da solo, e attendeva al suo lavoro senza alcuna tregua. Non fu mai visto cercare soddisfazioni fuori di casa: sua gioia erano le funzioni della Basilica, cui assisteva immancabilmente con quella calma composta che portava anche nel cortile e nelle occupazioni. Tutto nel suo portamento rifletteva il sereno raccoglimento della sua anima sempre rivolta a Dio.

Tra i giovani dovette lavorare con vero successo di educatore, perchè un numeroso gruppo di ex-allievi gli rimase affezionatissimo fino all'ultimo. Venivano spesso a fargli visita e li abbiamo visti piangere ai piedi della sua salma, come fosse venuto meno un amico o un padre carissimo.

È facile pensare come una vita circondata da tanto riserbo, così operosa ed os-

servante, dovesse arricchirsi delle altre virtù che formano, in senso pieno, il buon religioso e il buon salesiano.

Vogliamo ricordare solo la pratica della povertà per la quale si interdisse rigorosamente ogni uso di denaro e ogni superfluità e volle arrivare a certe forme evangeliche di distacco negli ultimi tempi.

La malattia lo raccolse in un solo pensiero, quello dell'abbandono alla volontà di Dio che confermava in ogni incontro, e in una sola ininterrotta occupazione, quella della preghiera.

Così questo umile confratello rappresentò di fatto nella Casa per circa 50 anni la figura esemplare del salesiano che teneva vivo davanti a tutti l'antico, semplice, ma religiosissimo spirito della Congregazione. I Confratelli avvertivano questa presenza ed espressero il loro unanime e affettuoso consenso al carissimo Ragazzini soprattutto nel cinquantennio di professione religiosa.

Ora, mentre lo rimpiangono, vi invitano a unire i vostri fraterni suffragi ai loro, perchè l'anima eletta riceva presto dal Signore la ricompensa della sua lunga ed operosa fatica.

Dev.mo nel Signore

Sac. LUIGI FIORA

Direttore



Via Marsala 42 - Tel. 496-498

Rev^{mo} sig. Cappellano

STAMPE